

I Quaderni dell'ISEA

GLIFOSATO

GLIFOSATO

IL GLIFOSATO, O GLIFOSATE, IN INGLESE GLYPHOSATE (*N-(FOSFONOMETIL)GLICINA*, $C_3H_8NO_5P$), È UN ANALOGO AMINOFOSFORICO DELLA GLICINA, INIBITORE DELL'ENZIMA 3-FOSFOSHIKIMATO 1-CARBOSSIVINILTRANSFERASI (EPSP SINTASI), NOTO COME ERBICIDA TOTALE (NON SELETTIVO). IL COMPOSTO CHIMICO È DIVENUTO DI LIBERA PRODUZIONE NEL 2001, ANNO IN CUI È SCADUTO IL RELATIVO BREVETTO DI PRODUZIONE, FINO AD ALLORA APPARTENUTO ALLA MONSANTO COMPANY.

MECCANISMO

IL GLIFOSATO È UN DISERBANTE SISTEMICO DI POST-EMERGENZA NON SELETTIVO. A DIFFERENZA DI ALTRI PRODOTTI, VIENE ASSORBITO PER VIA FOGLIARE (PRODOTTO SISTEMICO), MA SUCCESSIVAMENTE TRASLOCATO IN OGNI ALTRA POSIZIONE DELLA PIANTA PER VIA PREVALENTEMENTE FLOEMATICA. QUESTO GLI CONFERISCE LA CARATTERISTICA DI FONDAMENTALE IMPORTANZA DI ESSERE IN GRADO DI DEVITALIZZARE ANCHE GLI ORGANI DI CONSERVAZIONE IPOGEA DELLE ERBE INFESTANTI, COME RIZOMI, FITTONI CARNOSI ECC., CHE IN NESSUN ALTRO MODO POTREBBERO ESSERE DEVITALIZZATI. L'ASSORBIMENTO DEL PRODOTTO AVVIENE IN 5-6 ORE, E IL DISSECCAMENTO DELLA VEGETAZIONE È VISIBILE IN GENERE DOPO 10-12 GIORNI. IL GLIFOSATO INTERROMPE LA VIA METABOLICA RESPONSABILE DELLA SINTESI DI FENILALANINA, TIROSINA E TRIPTOFANO (VIA DELLO SHIKIMATO), INIBENDO LA SINTESI DELL'3-FOSFOSHIKIMATO 1-CARBOSSIVINILTRANSFERASI, ENZIMA NECESSARIO ALLA SOPRAVVIVENZA DELLA PIANTA.

STORIA

TUTTO È COMINCIATO CON UN GIOVANE CHIMICO DI NOME JOHN FRANZ TRASFERITO NEL 1967 ALLA DIVISIONE AGRICOLA DI MONSANTO. INIZIÒ A LAVORARE CON UN ALTRO SCIENZIATO, IL DOTTOR PHIL HAMM, DIRETTORE DEL PROGRAMMA DI SCREENING DEGLI ERBICIDI. HAMM CHIESE A FRANZ DI TESTARE DUE COMPOSTI PROVENIENTI DA ALTRI SETTORI NEL TENTATIVO DI SCOPRIRE UN NUOVO ERBICIDA. DOPO TRE ANNI DI RICERCHE, FRANZ E IL SUO TEAM EBBERO SUCCESSO NEL SINTETIZZARE LA MOLECOLA CHE AVREBBE CAMBIATO LA TECNICA DI COLTIVAZIONE PER SEMPRE: IL GLIFOSATE, LA SOSTANZA ATTIVA DELLA FORMULAZIONE ROUNDUP® DI MONSANTO. I RISULTATI DEI TEST PRELIMINARI DI VALUTAZIONE ERANO COSÌ SPETTACOLARI CHE LA PRIMA RELAZIONE SULLE PROVE FU DI UNA PAROLA SOLA, “EUREKA!”... LO ABBIAMO TROVATO! SI RISCONTRAVA CHE L’ERBICIDA ERA EFFICACE NON SOLO SULLE INFESTANTI ANNUALI, MA ANCHE SULLE PERENNI, ED ERA ATTIVO SIA SULLE FOGLIE SIA SULLE RADICI.

STORIA

DOPO ANNI DI RICERCA E INGENTI INVESTIMENTI, NEL 1974 MONSANTO DÀ IL VIA ALLA COMMERCIALIZZAZIONE DI ROUNDUP® IN UK E MALESIA. IL MOMENTO ERA PERFETTO PERCHÉ NEGLI ANNI '70 SI ERA ALLA DISPERATA RICERCA DI UN ERBICIDA EFFICACE E AL CONTEMPO PIÙ RISPETTOSO DELL'AMBIENTE E ROUNDUP® PROMETTEVA DI ESSERLO. PER LA SUA SCOPERTA, JOHN FRANZ RICEVETTE LA MEDAGLIA NAZIONALE STATUNITENSE DELLA TECNOLOGIA. NEL 1987 E FU ANNOVERATO NELLA HALL OF FAME DEGLI INVENTORI STATUNITENSI.

STORIA

IL DEBUTTO DI ROUNDUP® SUL MERCATO ITALIANO AVVIENE NEL 1977: IL POSIZIONAMENTO È MIRATO ALLA SORGHETTA DA RIZOMA PRESENTE TRA LE STOPPIE DI COLTIVAZIONE NEI VIGNETI. ROUNDUP® SI AFFERMA DA SUBITO COME PRODOTTO ATTRAENTE E FUNZIONALE, PERCHÉ RAPPRESENTA IL PRIMO DISERBANTE NON SELETTIVO SISTEMICO; MA È REGISTRATO IN PRIMA CLASSE TOSSICOLOGICA, A CAUSA DEL TENSIOATTIVO IMPIEGATO, E HA UN COSTO ELEVATO: 42 - 45.000 LIRE/LITRO (OLTRE 20€/LITRO).

STORIA

NEL 1982 A VERONA, GRAZIE ALL'ATTIVITÀ DI MONSANTO, È ORGANIZZATO IL PRIMO "CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLA NON LAVORAZIONE DEI VIGNETI" CHE PORTA ALLA CONSACRAZIONE DI ROUNDUP® IN QUESTO SEGMENTO DI MERCATO. NELLO STESSO ANNO IL PRODOTTO OTTIENE ANCHE LA REGISTRAZIONE IN TERZA CLASSE TOSSICOLOGICA, MEDIANTE STUDI PIÙ APPROFONDITI E MIGLIORIE FORMULATIVE.

STORIA

NEL 1985 APPRODA IN ITALIA ROUNDUP® 400, CHE DIVENTA IL PRODOTTO DI RIFERIMENTO COME DISERBANTE DELL'OLIVO, NELLE AMPIE ZONE DEDICATE ALLE PRODUZIONI OLIVICOLE DEL SUD ITALIA. DI QUEGLI ANNI SONO LA CAMPAGNA "LOW WATER VOLUME" (BASSO VOLUME D'ACQUA), MIRATA ALLA RIDUZIONE DEI VOLUMI D'ACQUA IMPIEGATI PER ETTARO.

HA INIZIO NELLO STESSO PERIODO LA DIVULGAZIONE DELLE TECNICHE DI "SEMINA SU SODO" PER I CEREALI, LE TECNICHE PIÙ EFFICIENTI PER CONSERVARE LA FERTILITÀ DEI SUOLI E RIDURRE LE EMISSIONI DI ANIDRIDE CARBONICA DI ORIGINE AGRICOLA DEI SUOLI.

STORIA

VERSO LA FINE DEGLI ANNI '80 MONSANTO SI CONCENTRA SULL' INNOVAZIONE DEI TENSIOATTIVI, I COFORMULANTI DEL ROUNDUP®. SONO SOSTANZE DI GRANDE IMPORTANZA PERCHÉ È GRAZIE ALLE CARATTERISTICHE DI QUESTE MOLECOLE CHE IL GLIFOSATE PUÒ ENTRARE PIÙ RAPIDAMENTE ATTRAVERSO LA SUPERFICIE FOGLIARE ED ESSERE TRASLOCATO ALL'INTERNO DELLA PIANTA. FINO A QUEL MOMENTO ERANO USATE PRINCIPALMENTE SOSTANZE CHE FAVORIVANO UNA VELOCE PENETRAZIONE DEL GLIFOSATE ALL'INTERNO DELLA PIANTA ATTRAVERSO LA BARRIERA CUTICOLARE, MA NON CONSENTIVANO UNA EFFICACE TRASLOCAZIONE DEL PRODOTTO ALLE ALTRE PARTI DELLA PIANTA, LIMITANDONE COSÌ L'EFFICACIA. MONSANTO STUDIA, DUNQUE, NUOVI TENSIOATTIVI CHE NON COMPROMETTANO IL SISTEMA DI TRASLOCAZIONE E CON UNA PIÙ ALTA PERCENTUALE DI PRINCIPIO ATTIVO IN TUTTE LE PARTI VITALI DELLA PIANTA.

NEL 1992 SCADE IL BREVETTO DEL GLIFOSATE

CHE COS'È, IL GLIFOSATO?

È un diserbante non selettivo, vale a dire una molecola che elimina indistintamente tutte le erbe infestanti. È stato introdotto sul mercato nel 1974, ed è oggi l'erbicida più utilizzato al mondo: dalla sua introduzione ne sono state spruzzate sui campi quasi 9 milioni e mezzo di tonnellate.

È un diserbante anche abbastanza economico, e semplice da utilizzare.
La molecola è stata sintetizzata negli anni Cinquanta, nei laboratori della Cilag, e una ventina di anni dopo nei laboratori della Monsanto è stata scoperta la sua azione come erbicida ad ampio spettro. L'industria lo brevetta e lo commercializza con il nome di Roundup. La sua diffusione avviene soprattutto a partire dagli anni Novanta, quando la Monsanto inizia a introdurre sul mercato le prime colture geneticamente modificate resistenti al glifosato, per esempio la soia.

Da allora l'uso del glifosato è aumentato globalmente di 15 volte. Dal 2001 il brevetto è scaduto, e il glifosato viene utilizzato da molte aziende nella formulazione di diserbanti utilizzati non solo in agricoltura, ma anche nei prodotti per il giardinaggio e soprattutto per la manutenzione del verde, vale a dire per eliminare le erbe infestanti dai bordi di strade, autostrade, binari ferroviari.

COME AGISCE?

Il glifosato viene assorbito dalle parti verdi della pianta e poi trasferito fino alle radici. In una decina di giorni la vegetazione secca. Nei campi da coltivare, l'erbicida viene spruzzato prima della semina per eliminare le erbacce. Nel caso delle colture resistenti (che non sono presenti in Italia), può essere utilizzato con le piante già cresciute.


ROUNDUP
15,90
14,90
15,90
27,90
16,90
35,90



È IL DISERBANTE PIÙ USATO AL MONDO, IN AGRICOLTURA, NEL GIARDINAGGIO E PER LA MANUTENZIONE DEL VERDE, MA ORA È SOTTO ACCUSA PER I POSSIBILI DANNI ALLA SALUTE.



È innocuo o fa male alla salute?
Permetterne l'uso o proibirlo?
Da anni si discute del glifosato, il componente chiave dei diserbanti più utilizzati al mondo, sia in agricoltura sia per la manutenzione del verde urbano. Da anni si fronteggiano pareri diversi, a volte opposti, da parte di diverse agenzie e organizzazioni internazionali, sulla sicurezza di questa sostanza.



È CANCEROGENO?

Come tutti gli erbicidi e i pesticidi, anche il glifosato è da tempo sotto osservazione. Finora, nonostante qualche studio contrario, era stato ritenuto relativamente innocuo. Nel 2015, lo IARC, l'agenzia internazionale per la ricerca sul cancro, che fa parte dall'Oms, lo ha inserito nella lista delle sostanze **"probabilmente cancerogene"**.

Un tumore in particolare sarebbe quello cui, in alcune analisi epidemiologiche, il glifosato è stato associato: il linfoma non - Hodgkin. Il rischio varrebbe in particolar modo per chi è esposto al glifosato nell'attività lavorativa, vale a dire soprattutto gli agricoltori. Secondo gli esperti dello IARC, anche studi su animali e su cellule evidenzierebbero un'azione mutagenica, vale a dire che induce mutazioni, e quindi potenzialmente cancerogena.

Il parere dello IARC ha fatto innalzare la percezione della pericolosità del glifosato, ed è l'argomento principale su cui fanno leva quanti vogliono il bando. Per capire meglio è però necessaria una precisazione: al gruppo delle sostanze "probabilmente cancerogene" (il gruppo 2A in base alla classificazione dello IARC) in cui si trova il glifosato appartiene anche la carne rossa, alcuni composti chimici utilizzati dai parrucchieri, o le sostanze che si sprigionano dalla frittura ad alte temperature. L'appartenenza a ciascun gruppo indica quanto siano forti le prove che la sostanza in questione sia o no cancerogena, ma non è una misura del rischio concreto nella vita di tutti i giorni.

ISEA Onlus
volontari per passione



O È INNOCUO PER LA SALUTE?

Ancora nel 2015, a novembre, l'EFSA ha invece pubblicato una nuova valutazione del glifosato nella quale, in contrasto con la conclusione della IARC, affermava che «è improbabile che il glifosato sia genotossico (cioè che danneggi il DNA) o che rappresenti un rischio di indurre cancro per l'uomo».

A maggio 2016 e a marzo 2017 altre due agenzie internazionali (il gruppo FAO/OMS sui pesticidi e l'Agenzia europea per le sostanze chimiche, l'ECHA) si sono espresse per la non cancerogenicità della sostanza. E lo stesso hanno fatto nel frattempo agenzie sanitarie di diversi altri paesi: Canada, Australia, Giappone, Nuova Zelanda. L'ECHA ha comunque ribadito la possibilità che il glifosato causi danni agli occhi e sia tossico per flora e fauna negli ambienti acquatici.

LA GUIDA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IARC DEI CANCEROGENI

Fonte **compoundchem.com**
Traduzione **valigiablu.it**

valigia blu

L'**Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro** (International Agency for Research on Cancer, IARC) classifica **fattori o agenti espositivi** sospettati di provocare il cancro dividendo le sostanze in **cinque categorie** in base a quanto sono forti le evidenze sulla loro cancerogenicità.

GRUPPO	COSA PROVOCA ALL'UOMO	COSA INCLUDE
GRUPPO 1	**CANCEROGENO** Evidenza sufficiente riscontrata nell'uomo. Stabilita una relazione causale.	Fumo, esposizione al sole, alcolici, carni trattate.
GRUPPO 2A	**PROBABILMENTE CANCEROGENO** Evidenza limitata riscontrata nell'uomo. Evidenza sufficiente riscontrata negli animali.	Emissioni ad alte temperature di fritture, carni rosse, steroidi, esposizioni a sostanze chimiche utilizzate nell'attività di parrucchiere.
GRUPPO 2B	**FORSE CANCEROGENO** Evidenza limitata riscontrata nell'uomo. Evidenza insufficiente riscontrata negli animali.	Caffè, benzina e scarichi di motore a benzina, fumi di saldatura, sottaceti.
GRUPPO 3	**CANCEROGENICITÀ NON CLASSIFICABILE** Evidenza insufficiente riscontrata nell'uomo e negli animali.	Tè, campi magnetici statici, illuminazione fluorescente, polietilene.
GRUPPO 4	**PROBABILMENTE NON CANCEROGENO** L'evidenza non suggerisce nessuna cancerogenicità nell'uomo e negli animali.	1 UN'UNICA SOSTANZA CHIMICA INCLUSA IN QUESTO GRUPPO Caprolattame, usato nella lavorazione di fibre sintetiche.

L'indice della IARC ci indica esclusivamente quanto è forte l'evidenza che fattori o agenti espositivi causino il cancro. Sostanze presenti in uno stesso gruppo possono differire di molto nella loro capacità di aumentare il rischio di cancro.

ISEA Onlus

COME È POSSIBILE CHE CI SIANO PARERI COSÌ IN CONTRASTO?

La premessa è che le due agenzie (IARC e EFSA) operano con procedure rigorose e stringenti, ma diverse. Inoltre, per legge (Regolamento Europeo 1107/2009), l'onere della prova spetta alle industrie produttrici: sono loro a dover produrre studi e ricerche per dimostrare che la sostanza che vogliono commercializzare non fa male alla salute. Questi studi sono finanziati dall'industria ma vengono svolti in centri di ricerca certificati, e secondo linee guida internazionali. IARC nelle sue valutazioni per classificare le sostanze cancerogene non ha fatto riferimenti a questi studi, ma solo a quelli pubblicati su riviste scientifiche, mentre EFSA deve necessariamente fare riferimento a entrambe.

Quindi, la valutazione diversa deriva in parte dal fatto che IARC e EFSA hanno analizzato studi diversi e applicato differenti analisi statistiche. Non solo: mentre le analisi dell'EFSA riguardano la molecola del glifosato in quanto tale, gli studi presi in considerazione dallo IARC riguardano anche i prodotti immessi sul mercato, che contengono in aggiunta altre sostanze. Si tratta perlopiù di vecchie formulazioni, ormai non più molto diffuse sul mercato, in cui alcuni dei cosiddetti coformulanti hanno in effetti dimostrato di avere caratteristiche di mutagenicità.



MANIFESTO

STOP GLIFOSATO

Il **glifosato** è l'erbicida più diffuso al mondo. E' utilizzato per uccidere le piante infestanti e indesiderate e agisce in modo non selettivo: elimina tutta la vegetazione sulla quale viene impiegato.
E' stato brevettato dalla Monsanto Company nel 1974 (USPTO,1974), multinazionale nordamericana specializzata in biotecnologie agrarie e sementi, nonché leader mondiale nella produzione di alimenti OGM, ed è presente in 750 formulati.
Oltre che in agricoltura è ampiamente impiegato da Comuni e Provincie per la pulizia delle strade, dalle ferrovie per quella dei binari ed è presente anche in prodotti da giardinaggio e per l'hobbistica.
Persone, piante e animali possono essere esposte in molti modi al glifosato e ai prodotti commerciali che lo contengono, sia per esposizione diretta durante le applicazioni in agricoltura e nel giardino, che attraverso l'acqua, le bevande e gli alimenti di origine vegetale (pane, pasta, cereali, legumi, nei quali viene spesso usato come disseccante prima del raccolto), la carne e i trasformati, in particolare laddove gli animali vengano nutriti con derivati da piante OGM.

LA SITUAZIONE

Attualmente il glifosato, in varie formulazioni, rappresenta il 25% del mercato mondiale degli erbicidi ed è il prodotto più venduto in Italia: nel 2012 ne sono state acquistate 1795,1 tonnellate (fonte SIAN 2012), pari al 14,8 %, **la percentuale più alta di tutte le sostanze chimiche per l'agricoltura vendute in Italia**.
I residui vengono frequentemente ritrovati negli alimenti e nell'ambiente. Il rapporto ISPRA sui pesticidi **nelle acque italiane segnala che le sostanze più ritrovate sono proprio il glifosato**, presente nel 39,7 dei punti di monitoraggio delle acque superficiali, e il suo principale metabolita, l'acido amminometilfosfonico (AMPA), presente nel 70,9% dei punti di campionamento e tra le sostanze che superano più spesso i limiti, a chiara dimostrazione che l'erbicida non "sparisce" affatto come invece ampiamente reclamizzato. In Italia il glifosato rientra nel Piano di azione nazionale per i prodotti fitosanitari: di conseguenza, tutti i Piani regionali per lo Sviluppo Rurale, finanziando l'agricoltura "integrata" e "conservativa", ne premiano l'uso. Serve un tempestivo intervento per far cessare il paradosso che il Piano di azione nazionale che doveva promuovere l'uso sostenibile dei fitofarmaci promuove, invece, l'uso insostenibile di un prodotto pericoloso.

GLIFOSATO E AMBIENTE

Al di là delle rassicurazioni fornite dai produttori, il glifosato è una sostanza a elevata tossicità ambientale in grado di **alterare gli ecosistemi** con cui entra in contatto.
Nelle aree agricole il suo impiego compromette la stabilità dei terreni, che vengono completamente denudati e privati di interi habitat costituiti dalla vegetazione erbacea degli ambienti marginali. Questo **riduce drasticamente la biodiversità** e aggrava il fenomeno del dissesto idrogeologico.
Numerosi sono poi gli studi che segnalano danni alla fauna, in particolare su anfibi, lombrichi e sulle api, necessarie per l'impollinazione.

INFO info@stopglifosato.it // www.stopglifosato.it seguici su #StopGlifosato

ISEA ONLUS

ISEA Onlus
volontari per passione

GLIFOSATO E SALUTE UMANA

Numerosi sono gli studi che da decenni segnalano un'importante tossicità del glifosato non solo sulle cellule dei vegetali, ma anche per le cellule dei mammiferi.
Una ricerca di *Mesnage et al* (2015) pubblicata nella rivista scientifica *Food and Chemical Toxicology* ha rivelato che le formulazioni commerciali contenenti glifosato possono essere anche **1.000 volte più tossiche del solo principio attivo**, evidenziando effetti sinergici tra i componenti.
Il 20 marzo 2015 la IARC (*International Agency for Research on Cancer*), agenzia dell'OMS e massima autorità per la ricerca sul cancro, ha reso pubblico un documento in cui dichiara il glifosato *"cancerogeno per gli animali"* e **"potenziale cancerogeno per l'uomo"**. Il documento dà per certo che il pesticida è cancerogeno per gli animali e quindi lo classifica fortemente rischioso anche per l'uomo. Una ricerca durata tre anni, coordinata da 17 esperti in 11 Paesi, le cui conclusioni sono state pubblicate nel marzo 2015 su '*The Lancet Oncology*' rivela una forte correlazione epidemiologica tra l'esposizione al **glifosato e il linfoma non-Hodgkin**. Ciò si aggiunge ai già noti aumenti della frequenza di leucemie infantili e malattie neurodegenerative, morbo di Parkinson in testa.
Sin dagli '80 il glifosato è classificato anche come interferente endocrino; negli ultimi anni è via via emersa una serie di gravi pericoli, non ultima una 'forte correlazione con l'insorgenza della celiachia' (studi del MIT, 2013-2014)

GLIFOSATO E OGM

Il glifosato è strategico perché è coinvolto a livello mondiale anche nella produzione di organismi geneticamente modificati (OGM). Fra i più diffusi **OGM** oggi coltivati vi sono cotone, mais, soia e colza, il cui **DNA è stato alterato per renderli resistenti all'erbicida**, che quindi può essere usato in dosi sempre più massicce, inevitabilmente accumulandosi nel prodotto finale. Soia, mais e colza OGM sono ampiamente utilizzati come mangimi per animali (in Italia: oltre l'85% degli animali da carne è alimentato con prodotti OGM); è anche così che le sostanze come il glifosato entrano nella catena alimentare e si ritrovato in concentrazioni elevate non solo nei liquidi biologici degli animali, ma anche in quelli delle persone che si alimentano con la loro carne o i prodotti derivati.

CAMPAGNA STOPGLIFOSATO

Le associazioni ambientaliste, dell'agricoltura biologica e dei consumatori che hanno dato il via alla campagna #StopGlifosato, chiedono innanzitutto che **venga rispettato il principio di precauzione** e che vengano vietati a livello europeo produzione, commercializzazione e impiego di tutti i prodotti a base di glifosato.

Chiedono alle Regioni di **rimuovere il prodotto da tutti i disciplinari** di produzione e di escludere da qualsiasi premio le aziende che ne facciano uso, evitando di premiare e promuovere *"l'uso sostenibile di un prodotto cancerogeno"*.

INFO info@stopglifosato.it // www.stopglifosato.it seguici su #StopGlifosato



ISEA Onlus





INFO info@stopglifosato.it // www.stopglifosato.it seguici su #StopGlifosato

ISEA ONLUS

ISEA Onlus

Vietare il glifosato e proteggere le persone e l'ambiente dai pesticidi tossici

- Vietare gli erbicidi a base di glifosato, una sostanza messa in relazione con il cancro negli esseri umani e con il degrado degli ecosistemi;
- Garantire che la valutazione scientifica dei pesticidi per l'approvazione regolamentare dell'UE si basi unicamente su studi pubblicati, che siano commissionati dalle autorità pubbliche competenti anziché l'industria dei pesticidi;
- Fissare obiettivi di riduzione obbligatori per l'uso dei pesticidi al livello dell'UE, in vista di un futuro senza pesticidi.



ISEA Onlus
volontari per passione

Perché è importante?

Le evidenze scientifiche che mettono in forte dubbio la sicurezza del glifosato sono sempre di più. Quando un agricoltore irrora le coltivazioni con il glifosato, questa sostanza chimica viene assorbita dal terreno, percola nell'acqua e i residui rimangono nelle colture: stiamo parlando del cibo che mangiamo, dell'acqua che beviamo e - in definitiva - dei nostri corpi.

Monsanto, Syngenta e le altre aziende produttrici di pesticidi stanno facendo fortissime pressioni per proteggere la loro ricca fonte di guadagno. Facciamo in modo che i nostri politici lavorino principalmente per proteggere la nostra salute e l'ambiente, e non i profitti delle grandi aziende agro-chimiche.

Perché è importante?

Il glifosato è solo la punta dell'iceberg - dobbiamo lavorare per un mondo in cui i pesticidi chimici vengano progressivamente dismessi. I decisori politici europei devono garantire che le scelte sui pesticidi siano basate su dati scientifici pubblici, e mettere in atto politiche per ridurre progressivamente l'uso dei pesticidi oltre che promuovere un'agricoltura ecologica (esistono già soluzioni eco-friendly!) per proteggere gli agricoltori, i consumatori e l'ambiente.

Ora abbiamo l'opportunità unica di avviare questo cambiamento. L'Unione europea deciderà nel 2017 se consentire l'uso del glifosato per altri 15 anni. Facciamo in modo che i nostri politici ascoltino il messaggio forte e chiaro: non vogliamo più questo erbicida! Non lo vogliamo nei nostri parchi o vicino alle nostre case, e non lo vogliamo nei campi e nel nostro cibo!

I Quaderni dell'ISEA

GLIFOSATO



ISEA Onlus

volontari per passione

STOP GLYPHOSATE



ISEA Onlus

GRAZIE PER L'ATTENZIONE